Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 117 GIOVEDÌ 27 Aprile 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Quel che resta del Belgio...

La famiglia reale.

Dal territorio francese si passa inconsapevolmente nel Belgio, o, per dir meglio, in quella minuscola striscia di territorio, perduta fra i frastagliamenti della costa olandese, ove ora vive un forte nucleo di sudditi dell'infelice paese, e risiede la Famiglia reale del Belgio, come se l'invasione tedesca non fosse avvenuta.

E' una plaga incantevole e deliziosa. Nei campi ferve il lavoro della mina; nei canali che il circondano, i gravi e lenti barconi scivolano nell'acqua, ricolmi di mercanzie e di materiale; nei villaggi, l'animazione e il traffico sono intensi; ovunque insegne di «cabarets»; ad ogni passo botteghe improvvisate con lunghe iscrizioni in lingua fiamminga.

L'aspetto delle case, delle botteghe, delle strade, è, nello insieme, pittoresco, e caratteristico.

Si attraversano binarii di tramvie; si vedono fumare locomotive, si ode il rombo dei grossi furgoni. E ancora, campi popolati di lavoratori; mandrie di buoi, vacche, pecore, montoni; minuscoli edifizi policromi; antenne, per il tiro dell'arco; tranquilli canali senza fremiti, la cui acqua scorre silenziosa; drappelli di soldati a piedi e a cavallo, che sfilano al passo; rivendite di vino, di tabacco, di commestibili. Ogni casa ha un carattere speciale ed ogni faccia che s'incontra una particolare espressione. E' il Belgio, il vero, autentico Belgio, con tutta la sua febbrile operosità, con tutta la sua abbondanza, con tutta la sua ben pasciuta tranquillità; il Belgio, denso di popolo...

Ad un tratto il quadro cambia di aspetto, si riveste d'una cornice; le dune. Esse offrono una visione selvaggia, se vogliamo, perchè sembrano essere agitate dalla tempesta, negli atteggiamenti furibondi delle ondate che le plasmarono.

Sono, in una parola, una burrasca, immobile di sabbia. Come una catena di minuscole montagne, si succedono senza interruzione, si accavallano, irrompono verso la campagna, si appiattiscono, scompaiono in mille sfumature giallognole. Le dune precludono la vista del mare, ma non pertanto l'odore della salsedine accarezza le narici.

Dietro le dune s'indovina la cosa ondulata e morbida, una infinita distesa d'acqua, un fluttuare di velo, qualche celere e candido volo di gabbiano. Ora la vegetazione comincia a coprire la terra; la via si fa più larga ed è più vibrante di vita militare.

Le case, d'una architettura ricercata, hanno giardini e parchi; il panorama acquista tonalità più forti e va perdendo quell'aspetto rude che prima aveva. Una piccola città, adagiata fra le dune, si scuopre poco a poco...

. ' .

La Panne, ove ora è accentrata tutta la vita del Belgio, è, ripeto, un luogo delizioso. Tutto è nuovo e lindo, elegante, gaio e piccino.

Gli alberghi, numerosi, sono simpatici; i negozi coi loro eclettici assortimenti fanno pensare al bazar di Bruxelles e di Liegi; un tramvai elettrico che sembra un giocattolo; qualche signora in abito primaverile; il mare intraveduto in tutte le strade, fanno pensare ad una stagione di bagni anticipata.

. ' .

La Panne era infatti una delle spiaggie del Belgio più frequentate, Ma, dacchè c'è la guerra, ha perduto il suo carattere mondano, ed è divenuta la residenza dei sovrani; è, infine, come una capitale improvvisata, sempre in agitazione, e sempre attraversata dalle truppe.

Dieci anni fa La Panne non esisteva che allo stato embrionale. Era un agglomeramento di modeste e povere case, un'umile borgata, un nido di pescatori; poi ci fu chi si accorse che il clima era dolce, la situazione pittoresca e la sabbia un velluto; e allora la speculazione se ne impadronì e cominciarono a sorgere quei villini dai tetti aguzzi, dalle ringhiere traforate, dai terrazzi stravaganti e dalle facciate policrome che costituiscono il sogno della signoria fiamminga.

Rapidamente, quella immaginosa architettura fiamminga si propagò come una vegetazione, lungo la costa fra duna e duna; e La Panne divenne un ricercato e popoloso ritrovo estivo, una cittadina graziosa e dilettevole.

Ed è proprio curiosa la sua fisonomia; si direbbe ideata da un chincagliere. I monticelli di sabbia ai quali si trovano le case capricciose, sembrano di cartone dipinto; e le villette rammentano quelle dei villaggi delle bambole: Tetti di lavagna, verande leggere, vasi di geranei e di garofani alle finestre... Tutto pare fatto apposta per una popolazione di nani. Ogni volta che un forestiere s'affaccia ad un balcone d'uno di questi minuscoli edifici, deve involontariamente pensare a quegli scenari che i ragazzi vanno ad ammirare per le feste di Natale nelle vetrine dei negozianti di balocchi. Ed in mezzo a questo paesaggio, che ricorda i giuocattoli di Norimberga, sorge una chiesa — una chiesa nuovissima, di puro stile fiammingo, con un campanile diritto, sottile e acuminato come un dardo.

Il sacro edificio è caratteristico. L'interno è tutto bianco, senza adornamenti, senza addobbi, e d'una semplicità e purità monacali: ai lati, quattro confessionali e un pulpito; in fondo, ai piedi d'una statua della vergine, un altare, pieno di luce che scende dalle finestre ogivali. Due dense file di inginocchiatoi occupano tutto lo spazio che va dall'ingresso alla balaustrata. Le messe sono celebrate continuamente, dall'alba fino a mezzogiorno; officiano tre preti, uno all'altare della Vergine, gli altri in due piccoli altari posticci. I sacerdoti sono elemosinieri dell'esercito belga, e, sotto il camice e la pianeta, portano l'uniforme militare; coloro che servono la messa sono soldati tonsurati. Anche fra i fedeli sparsi nella chiesa si trovano soldati, e sono la maggioranza...

. ' .

La Panne non è ora una città tranquilla: è troppo vicina alla guerra per esserlo; è troppo distinta la voce del cannone che tuona rabbiosamente e senza intervalli. Gli abitanti sono i primi a veder tornare dalle trincee gli uomini affranti dalle fatiche e dai disagi e dalle privazioni, i feriti, i moribondi; e troppo frequenti provano le emozioni per gli spettacoli di caccia che gli aeroplani belghi, francesi e inglesi danno ai «tauben» tedeschi che tentano sorvolare sul territorio. E sono, allora, momenti di trepidazione e di orgasmo indicibile... E' ben vero che i cannoni belgi vigilano, ma non pertanto qualche bomba cade sulla cittadina, specialmente nelle vicinanze del palazzo reale, che è preso di mira...

Non è molto un uccello della morte volando a grande altezza riuscì a gettare una bomba incendiaria sulla Chiesa, mentre vi si trovavano i sovrani. Il proiettile cadde sull'edificio e causò qualche danno materiale insignificante. Ed il panico fu grandissimo e fu Alberto I, col suo sangue freddo, a portare la calma tra i fedeli.

Sovente, ripeto, la morte visita la terra ove risiedono i Sovrani del Belgio. Essi sanno che gli aeroplani nemici traversano il cielo per insidiare alla loro vita, ma non se ne mostrano per nulla commossi. Un giorno che si parlava al re del pericolo permanente, qualcuno suggeriva l'idea che una squadriglia di aeroplani belgi poteva tenersi nelle vicinanze della città, in modo da tener lontani gli apparecchi nemici. Ma con tono reciso re Alberto rispose:

— I nostri aviatori hanno altre missioni da compiere, ben più importanti di quella che mi proponete...

E nessuno parlò più di formare una vedetta di aeroplani per vigilare la città.

. ' .

La storica villa ove risiedono i Sovrani belgi è modestissima. Nessun fasto, nessuna decorazione esterna e interna; tutto vi è semplice e patriarcale. Soltanto quattro ufficiali compongono il seguito del re, ed un picchetto di soldati alla porta. Re Alberto esce ogni mattino di buon'ora e va nelle trincee e vive coi soldati fino alle ore tarde della sera. La regina, che ha licenziato tutte le dame d'onore, ha una sola compagnia, quella della contessa Caramann-Chimay.

La regina Elisabetta è un angelo di bontà, di grazia e di bellezza. Essa occupa le giornate fra gli ospedali e le opere di beneficenza, che fa vivere, grazie ai larghi sussidi che preleva dalla sua cassetta particolare. E la missione la compie con abnegazione e con amore. Tutte le mattine le passa nell'ambulanza del dottor Depage, direttore della Croce Rossa belga; e bisogna vederla, rivestita della cappa bianca delle infermiere, al capezzale dei feriti, per comprendere la riconoscenza infinita che le hanno votata coloro che essa cura e conforta...

Uscita dall'ospedale, la buona Sovrana si occupa dei rifugiati ammessi nel territorio belga. Li conosce tutti e li ascolta tutti, ed è prodiga di consigli e di aiuti generosi. Ella ha raccolto anche i bambini dei belgi rimasti nel territorio occupato dal nemico; e i ragazzi — ce ne sono a centinaia — sono nutriti, educati e mantenuti a spese sue.

Fario Rossi.

VERSO LA REQUISIZIONE del vino?

Fu appresa con soddisfazione e con interesse la notizia che il Governo intende di ordinare il censimento e quindi la requisizione di tutto il vino ancora esistente in Italia, dati i prezzi esorbitanti raggiunti oggi dal prodotto.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha stabilito che mentre il prezzo dei vini comuni avrebbe dovuto legittimamente aumentare dal 10 al 15 per cento, è invece ora addirittura triplicato.

Il provvedimento in parola è necessario perchè il vino è indispensabile non soltanto all'esercito combattente, ma anche a tutti gli ospedali, ai depositi di convalescenza ed anche a tutti i lavoratori, sia della terra che delle officine.

Se, come non si dubita, il Governo in tale argomento vorrà (come fece per altri prodotti di prima necessità) mozzare gli artigli agli speculatori, compirà un'opera di politica economia veramente democratica ed alla quale anche i medici e gli igienisti devono applaudire.

. ' .

Non si possono oggi più ragionevolmente considerare i vini genuini, a modico tasso alcoolico, come un articolo semplicemente di lusso; i medici e gli igienisti che sono abituati al diuturno studio dell'uomo sano ed ammalato e che formano la loro esperienza dalla visione dei fatti, dando non soverchia importanza alle elucubrazioni di laboratorio, devono riconoscere che l'uso moderato di vini buoni e genuini, lungi dall'essere dannoso al nostro organismo in condizioni normali, è invece necessario, specialmente ai lavoratori.

Sono recenti le conclusioni del nostro illustre fisiologo Albertoni il quale dimostrò che il vino buono, appunto per il suo contenuto di zuccheri, glicerina, sali minerali, alcool ed eteri naturale, a dose modica, è un ottimo eccitante delle funzioni digestive non solo, ma anche un miglioratore della massa sanguigna.

Qualche anno fa l'on. Ottavi fece un'inchiesta presso i nostri più illustri medici ed igienisti, chiedendone l'opinione intorno all'uso moderato del vino in rapporto alla salute umana. Tutti d'accordo: De Giovanni, Murri, Lustig, Morselli, Graziadei, Caffarelli, De Giaxa, Albertoni, Mangiagalli, Sanfelice e molti altri, espressero il concetto che l'uso moderato del vino debba ritenersi veramente utile all'organismo umano; qualcuno poi aggiunse che il vino è un vero bisogno per gli operai e per i contadini.

D'altra parte, non furono pubblicate ricerche scientifiche atte a comprovare che il vino buono sia dannoso alla nostra salute; perciò non abbiamo alcun diritto di ostacolare, ai fini di un'ingorda speculazione, il conforto ed il beneficio del vino ai nostri soldati e ai nostri lavoratori dei campi e delle officine.

E tanto più tranquillamente mi sento di dover esprimere questa opinione, poichè se fosse vero che l'uso del vino è sempre dannoso e pericoloso, è certo che noi italiani, forti produttori e consumatori di vino da secoli e secoli, dovremmo non soltanto essere degenerati, ma addirittura scomparsi dalla faccia del mondo, mentre invece nell'attuale guerra i nostri soldati danno prova continua di grande resistenza e di coraggio.

. ' .

Il vino genuino, se è, dunque, necessario ed utile a mantenere ed a sostenere la resistenza fisiologica dei nostri soldati alla fronte e dei nostri lavoratori dei campi e delle officine, ha pure non minore importanza nella cura dei feriti e degli ammalati.

Così il vino a dose adeguata è ottimo eccitante negli stati di esaurimento acuto dovuti a cause psichiche, a ferite, ed emorragie gravi, è ottimo sostenitore delle forze cardiache nelle malattie infettive esaurienti come nel tifo, nel colera ecc.

Si comprende perciò che il difficoltare al Governo ed ai lavoratori l'acquisto di vino, costituisce un'opera antipatriottica ed antidemocratica perchè tutto ciò che tende a rendere meno resistente il nostro esercito combattente, tutto ciò che tende a rendere meno rapida e completa la guarigione dei nostri soldati malati o feriti, tutto ciò che tende a rendere più difficile la vita anche a coloro che rimangono a casa, tutto ciò ripeto, sia pure indirettamente, tende certo ad allontanare la vittoria finale delle nostre armi.

E come devesi altamente deplorare che vi siano produttori di vino i quali anche facciano incetta di questo prodotto e lo tengano chiuso nelle loro cantine allo scopo unico di farne crescere enormemente il prezzo, così pure devesi plaudire con tutto il cuore il Governo se vorrà mettere un riparo alle speculazioni antipatriottiche.

Dott. A. Zambler.

Cronaca Provinciale

L'interrogazione dell'on. Chiaradia e la campagna Serica

A suo tempo abbiamo dato notizia dell'interessamento dell'on. Chiaradia su di un argomento così importante per il nostro Friuli quale è la campagna serica. Gran parte dei locali destinati all'allevamento dei bachi è occupata dalle truppe: occorrerà quindi provvedere.

Diamo ora il testo della risposta del Ministro della guerra:

«Le regioni nelle quali i locali normalmente destinati alla campagna serica sono ora adibiti ad alloggiamento truppe, sono comprese, per la massima parte, nella zona di guerra; ed il Comando Supremo, nell'intento di ridurre il danno che deriverebbe in non pochi comuni da un mancato raccolto di bozzoli, ha già raccomandato vivamente a tutte le autorità militari da esso dipendenti di disporre che nella misura del possibile e compatibilmente con le esigenze delle operazioni, vengano esaudite le richieste di sgombero di quei locali che fossero richiesti per adibirli all'allevamento dei bachi da seta.

Questo Ministero, per suo conto, ha diretto analoga raccomandazione alle autorità Militari territoriali, e non v'è dubbio che esse faranno quant'è loro possibile per esaudire i desideri dei bachicoltori.»

Gli interessati dovranno dunque avanzare le domande di sgombero dei locali alle *autorità militari territoriali*.

OSOPPO

Incendio. — Per cause sinora sconosciute, si è sviluppato l'incendio nella stalla attigua alla casa d'abitazione, ove era esercizio d'osteria di De Simon Omobono.

Il fuoco si è subito propagato ai locali d'abitazione che sono andati interamente distrutti.

Il De Simon ha avuto un danno di circa diecimila lire. Il peggio si è che il disgraziato non era assicurato e così tutto il suo patrimonio è andato perduto.

L'incendio avrebbe preso più grandi proporzioni se il pronto intervento della truppa e della popolazione non lo avesse subito circuito.

Un plauso meritano tutti gli intervenuti per l'opera di spegnimento ed in special modo al sig. Tenente Colonnello cav. Oliva che si era fatto in quattro per dirigere l'opera di estinzione ed al solerte maresciallo sig. Firmani che subito è accorso con le pompe del forte e senza le quali i danni non sarebbero stati limitati alla sola casa De Simon.

Raccomandiamo poi all'amministrazione Comunale di provvedere alla tanto reclamata pompa poichè in mancanza di quelle militari non si ha alcun mezzo di difesa contro gli incendi.

GEMONA

Inghiottisce un chiodo — Il quindicenne Cargnelutti Diego, figlio dell'egregio impiegato municipale sig. Giuseppe, nel giocare con un grosso chiodo, inavvertitamente lo inghiottì. Per fortuna si trovava presente la madre sua che a forza di scosse potè far andar giù il chiodo che si era infisso nella gola al che il disgraziato ragazzo correva pericolo di soffocare. Dall'esame radioscopio si è rilevato che il chiodo si è fermato nell'esofago.

Auguri di guarigione.

Il cinematografo. — Anche iersera molto pubblico accorse al sociale per lo spettacolo cinematografico. L'instancabile sig. Lodovico Giovio sta ora provvedendo a nuovi divertimenti, pure a scopo di beneficenza.

Si assicura che fra non molto avremo un grandioso concerto.

Per l'igiene. — Il sindaco ha diramato il seguente avviso per misure d'igiene:

Ferma l'ordinanza 4 aprile 1916 relativa alle cisterne, fogne e concimaie;

Sono proibiti:

a) gli scarichi di materie luride e liquide di rifiuti domestici ed industriali sul suolo pubblico delimitato da abitazioni;

b) il deposito sulle strade e presso gli edifici abitabili, di rifiuti di immondizie, di materie in putrefazione, di prodotti chimici e oggetti nauseanti

c) L'immissione di qualsiasi liquido o materia nelle caditoie della fognatura pubblica;

d) L'orinare fuori dei pubblici anditoi;

e) Il trasporto del letame e d'altre materie soggette ad esalazioni nocive attraverso l'abitato, dalle ore 8 alle 21. I contravventori saranno puniti a sensi dell'art. 226 della legge comunale e provinciale.

VENZONE

Fratelli, coltelli. — Per questione d'interesse i fratelli Pietro e Giuseppe Fadi di qui, sono passati dalle parole ai fatti. Il Giuseppe essendo stato schiaffeggiato dal Pietro ha ripetutamente colpito questo con una roncola in varie parti del corpo. Le ferite più gravi sono state inferte alla testa e sono state dal medico dichiarate guaribili in giorni 15, salvo complicazioni Il feritore è passato alle carceri di Gemona.

Il cambio per oggi è fissato ai L. 119.52.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 77

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— «Era aiutante del carnefice della prevosteria, e vestiva il suo medesimo abito rosso, e portava sul petto uno scudo con cinque gigli celesti. Io non fui meno meravigliato, di quello che ora non siate voi nell'apprendere la strana circostanza nel vederlo a Parigi.

— «Oh! mastro Antonio, — io apostrofai. — Che fate qui?

— «Recido le teste dei nobili — si limitò egli a rispondere indicandomi la sua larga spada. — Dovete sapere che sono il carnefice della aristocrazia... Vedo che avete cambiata la vostra religione — aggiunse quindi osservando il fazzoletto annodato al mio cappello. — Vi lasciai moro e vi trovo cattolico. Entrate, perchè, a quanto pare, questa signora è molto stanca...

Infatti Ines era cadente di fatica e di terrore, e pallida come un cadavere.

Entrammo. Il carnefice rinchiuse, facendoci salire ad una specie di soffitta, in un angolo della quale v'erano un cattivo letto, un fornello portatile, un tavolo ed alcuni sgabelli di legno, Sopra il tavolo, stava un enorme pezzo di carne mezzo arrostita, un pezzo di pane nero ed una brocca di vino.

— Sedete — ci disse. Prendete quel posto che vi aggrada e cenate meco se vi fa piacere... Questa carne è fresca quanto la carne che i cattolici vanno cacciando in questo momento. Maledetti ugonotti!.. Scommetto che domani avremo da lavorare; io ero appunto occupato ad allestire la mia buona spada.

E deposta in un angolo l'arma terribile, cominciò a divorare la sua carne con un sorprendente appetito.

Ines chiudeva gli occhi per non vedere quello spettacolo ripugnante, ed io non sapevo se era stata disgrazia o fortuna l'avere trovato asilo in quella casa di legno, che serviva di nido al terribile rappresentante di ciò che si è convenuto di chiamare l'umana giustizia.

— Caspita! — sclamò l'aiutante del carnefice squadrandomi da capo a piedi. — Mi avete l'aria di un signore, mio caro Giovanni; duro fatica a riconoscervi per colui al quale consegnai la croce ai piedi del rogo. E per di più, vi trovo in ottima compagnia — aggiunse strizzando maliziosamente l'occhio e guardando Ines.

Questa, che era tuttavia appoggiata al mio braccio, si strinse a me più fortemente.

— Sì davvero, mi trovo meglio che allora, — risposi, — ed eccone la prova — aggiunsi gettandogli sul tavolo sei lire tornesi.

— Mi figuro che questo denaro non mi verrà dato senza un motivo, — osservò egli guardandomi in modo che Ines si fece rossa.

— No, ma perchè andiate a cercarvi da cena nell'osteria più vicina.

— Diavolo; vi è tanto che basta per acquistare carne d'ammiraglio!..

Questo orribile scherzo, che riferivasi all'ammiraglio Coligny, capo degli ugonotti, allora conosciutissimo in Parigi, colmò d'orrore la mia bella.

— Non vedete, mastro Antonio — gli rilevai — che le vostre parole disgustano questa signora?

— Ah! perdonate. Credevo che la vostra bella sposa fosse cattolica. Del resto andrò per la cena, e farò che vi sia recata da persona di me più gradita.

E prese il cappello, il mantello e la spada.

— Vi lascio soli, — soggiunse, e potete disporre della mia casa, come meglio vi piace. A quello che vedo, non intendete il francese; quindi, se mai battessero alla porta, fate il sordo; le scolte della torre d'Auvergne risponderanno per me.

E uscì. Dopo un breve dialogo colla sentinella che passeggiava fra i merli della torre, si allontanò.

Ines si gettò nelle mie braccia, dicendo:

— Andiamocene di qui; ho paura. Un tristo presentimento mi fa credere che tu sia destinato a cadere nelle mani del carnefice.

Rabbrividii, e procurai di tranquillarla.

— Quell'uomo nulla ha di cattivo, tranne il mestiere. Egli è stato per me un padre quando la sventura impresse sulla mia fronte un marchio d'infamia.

— Ah! no, no; i di lei sguardi son quelli dell'assassino. Andiamocene!

— Dove mai? Impossibile uscire. Il fuoco incalza sempre più vivo, la lotta ferve più che mai

— Dio onnipotente! — esclamò. — Quale delitto hanno da espiare, quei disgraziati, per essere in tal modo assassinati?

— Il male, che tu hai commesso; quello che commise la mia schiatta; non essere cattolici, non piegar le ginocchia davanti al papa, nè inchinarsi ai sacerdoti di Roma. La provvidenza ci ha condotti in luogo sicuro, poichè la rivoluzione può incendiare i palazzi dei ricchi, ridurre in pezzi il trono, uccidere il re, ma rispetta la casa del carnefice, che è il re del terrore, nè ardisce salire sul di lui trono, che è il patibolo.

Ines tacque, abbassò il capo sul petto, e mi stese una mano, che io strinsi con effusione.

— Oh! — esclamò ella dopo un lungo silenzio. — Che cosa mai sarà avvenuto delle mie sorelle?

Non sapevo che rispondere, quando, a trarmi d'impaccio, giunse Antonio Gil, accompagnato dal garzone dell'osteria, che portava una enorme cesta.

— Lascia qui tutto, — gli comandò il carnefice, — e vattene.

Antonio discese col garzone, gli aprì la porta, rinchiuse, e tornò a salire.

— Le mie mani, signora — egli disse — non hanno toccate quelle vivande, le quali rappresentano tutta la bravura di mastro Turgot. Quell'imbecille di garzone non sapeva decidersi ad entrare in casa mia; furfante! come se io non fossi abituato a trattar teste di nobili!

Ines acconsentì dopo molte preghiere a prendere un poco di pasticcio di lepre, ed io pure, preoccupato degli avvenimenti di quella notte, mangiai pochissimo.

— Ecco una lira male impiegata, signor Giovanni — osservò Antonio Gil. — Quando eravate in casa mia, avevate miglior appetito. A che serviranno queste sei bottiglie di buon Chareschon?

ZUGLIO

I funerali del cav. Giuseppe Gortani

24. — Questa mattina, alle 9 si svolsero le onoranze funebri del cav. Giuseppe Gortani, farmacista di qui. Numerosissimi i partecipanti da tutte le frazioni del comune e dai paesi circonvicini, cosicchè si ebbe una solenne attestazione della stima della venerazione e dell'affetto che avvinceva queste popolazioni al caro e buon Sior Bepo.

Tra gli intervenuti noto i signori: Bianzan geom. Pietro, Somma Gio. Batta, Leschiutta Luigi fu Pietro, Candoni Celeste, Masini Costantino, maestro Luigi Leschiutta, maestro Picotti Giuseppe, Gortani Pietro e tanti tanti altri; consiglio comunale in corpore e con bandiera, ecc. Molte e splendide le ghirlande; numerosissime le torce. Il feretro era coperto da nero manto; ai cordoni stavano i due generi Somma Severino e Candoni Guido, Leschiutta Gio. Batta nipote dell'estinto e il Sindaco signor Romano Cristoforo.

Dopo l'assoluzione nella chiesa di Zuglio, il corteo si ricompose per procedere al Camposanto dove giunti il signor Leschiutta G. Batta, a nome del consiglio comunale, lesse tra la commozione generale un appropriato discorso.

Col cav. Giuseppe Gortani — egli disse — scompare una di quelle figure di carattere integro, di onestà illibata di profonda saggezza che altamente onorano il paese in cui vivono e che alla loro morte lasciano un grande vuoto.

Nato il cav. Gortani in Cedarchis di Arta l'anno 1848 da distinta famiglia, frequentò le scuole secondarie ad Udine, l'Università a Padova, dove si laureò in Farmacia, quindi si recò ad esercitare la professione in Arta, donde verso l'anno 1870 venne a stabilirsi qui a Zuglio dove si unì in matrimonio impalmando la signora Leschiutta Maria.

Dice poi delle sue rare qualità come professionista, delle sue virtù come uomo e come cittadino; pronto ad ogni chiamata da chiunque venisse, a qualunque ora; si può dire che sino al giorno della sua morte attese al suo delicato ufficio, un momento non lo perse mai e tutta la sua vita fu circoscritta tra la farmacia e la famiglia cui prodigò sempre le più affettuose premure. Fu sempre pronto alle chiamate, anche di notte a tarda ora e nel crudo dell'inverno pur di giovare agli ammalati benchè ammalato da tre anni e specialmente in questi ultimi mesi sofferente, trascurando sè stesso, mai non badò che ad attendere alle esigenze della professione a giovare agli ammalati.

Era poco che si trovava a Zuglio quando entrò a far parte dell'Amministrazione Comunale, e per ben 18 anni coperse con encomio la carica di Sindaco, alla quale carica contro la volontà di tutti i consiglieri e di tutta la popolazione che ben sapevano ed apprezzavano le sue rare doti, rinunziò in seguito alla nomina di suo figlio a Segretario del Comune.

La sua opera nella pubblica amministrazione fu sempre disinteressata e ad altro non mirò che al benessere del Comune. Chi pensa alle magre risorse che ebbe sempre Zuglio, non può non restare ammirato dinanzi ai molti lavori che si compirono sotto la sua Amministrazione; e infatti a questa si devono il locale Municipale, locali scolastici in tutte le frazioni, acquedotti, argini e tanti tanti altri manufatti.

Il Governo, venuto a conoscenza degli alti suoi meriti gli conferì l'onorificenza del cavalierato; ma egli, modesto come era, non fece mai sfoggio del suo titolo.

Dopo affettuose parole alla memoria del cav. Gortani come suo nipote, il signor Leschiutta dice che il nobile esempio di Lui servirà di sprone ad altri; e confida che il tributo di omaggio reso alla venerata sua memoria, sarà di conforto al figlio ed alle figlie che desolati piangono l'irreparabile loro perdita.

Dopo che la bara fu calata nella fossa e mentre le prime vangate di terra risuonavano cupamente.. più di un ciglio era molle di pianto.

OSOPPO

Corsi regolari di caseificio. — Contrariamente a quanto è stato annunciato giorni or sono, presso la nostra R.a Scuola di Latteria si continuerà a tenere corsi teorici pratici regolari di Caseificio per la preparazione di operai casari capaci di sostituire i richiamati al servizio militare.

Coi recenti contributi concessi dal Ministero dell'Agricoltura, la scuola si è provveduta di tutti i mezzi necessari ad avviare abilmente gli alunni alla soluzione delle operazioni più importanti di chimica applicata all'industria casearia.

Le iscrizioni al nuovo corso restano per tanto aperte fino al giorno 30 corr. Possono parteciparvi aspiranti d'ogni parte del Veneto, purchè non siano soggetti al servizio militare. Si spedisce il programma e regolamento dei corsi gratis, dietro semplice richiesta degli interessati. Inviare domanda corredata dai soliti documenti alla Direzione del R.o Osservatorio.

SACILE

Caduto per la Patria.

Il Comandante del Deposito.. Granatieri, comunicò telegraficamente a questo Sindaco la morte del soldato Scarabellotto Angelo di Paolo e di Feltet Angela della classe 1889, della frazione di S. Michele, avvenuta in un ospedale da campo per ferite riportate in combattimento.

Lascia la moglie senza figli. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Attacchi austriaci respinti a Col di Lana e sul Carso

Comando Supremo 26 aprile 1916. Bollettino 330

Nella Valle Lagarina, granate nemiche appiccarono in Mori un incendio, presto domato. Nostre batterie provocarono lo scoppio di depositi di munizioni in Manzano e Nomesino.

Nell'alto Cordevole, fu respinto il consueto attacco nemico contro le nostre posizioni avanzate sulla cresta del Col di Lana, a Nord Ovest della vetta.

Lungo l'Isonzo, attività delle artiglierie.

Nella zona di Selz (Carso), nel pomeriggio di ieri l'avversario concentrò violenti tiri di demolizione sul trinceramento da noi conquistato il giorno 22. A sera e nella notte, lanciò masse di fanterie all'assalto della posizione. Fu sempre respinto con gravi perdite.

Generale CADORNA

Due Comunicati

ci trasmette la Stefani di genere polemico contro le male arti ed i mendaci del Comando supremo austriaco.

Il primo, riguarda alcune notizie sul Col di Lana: non soltanto gli austriaci vorrebbero riconquistarlo e quotidianamente lo bombardano e ne tentano l'assalto — ciò ch'è loro buon diritto di guerra; ma i falliti loro attacchi li attribuiscono alle nostre truppe e inventano persino « un punto di appoggio » sulla cresta nord-occidentale del Col di Lana, pretendendo essersene impadroniti il 22 corr. e che appunto contro di esso i nostri immaginarii ripetuti attacchi siano falliti. Tutte menzogne una più grossa dell'altra. La verità è che la Cresta del Col di Lana è tutta in nostro possesso e che punti di appoggio sulla Cresta medesima non ve ne sono, altro che nella fervida mente inferma del comando nemico.

Ma dove la menzogna è turpe, addirittura, si è nelle due false lettere, compilate dal tenente comandante di una compagnia di Feld-Jäger e trovate indosso a due prigionieri bosniaci della medesima compagnia, e attribuite a due soldati pretesi disertori che le scrivevano dall'Italia. In esse lettere si diceva, da quei due soldati « disertori », che qua da noi si trovavano... nell'inferno, che pativano fame e maltrattamenti, che lavoravano .. senza riposo, che preferirebbero morire piuttosto che continuar a sopportare una simile esistenza. .

Lo scopo di così turpe invenzione (le due lettere furono diffuse con l'approvazione del comandante del battaglione), era quello di combattere le numerose diserzioni che si verificavano nel battaglione medesimo!...

I parlamentari italiani a Parigi.

Calorose accoglienze ebbero, al loro scendere a Parigi, i rappresentanti della nostra Camera (notiamo che ve ne sono quattro, di friulani: gli onorevoli Ancona, Hierschel, Morpurgo e Rota) che vi si sono recati per la conferenza Interparlamentare. Cospicue personalità politiche francesi si trovavano a salutarli alla stazione; una grande folla li acclamò, durante il percorso, in automobili imbandierati, fino all'albergo Edoardo VII.

Appena discesa all'albergo, la delegazione italiana inviò al presidente del consiglio Briand il seguente dispaccio:

« Arrivando a Parigi, i senatori e deputati italiani partecipanti alla conferenza interparlamentare del commercio, m'incaricano di salutare in voi la Francia eroica e gloriosa con la quale l'Italia combatte per il trionfo delle nazionalità e della civiltà umana. Luzzatti ».

Ed all'ex-ministro Pichon mandò il seguente:

« Il nostro primo pensiero, arrivando a Parigi, è per voi, caro grande amico, per i vostri eminenti colleghi Barthou, Hanotaux e Clemenceau. Non dimenticheremo mai che la vostra iniziativa in un momento nel quale antiche divergenze potevano rinascere, consolidò l'amicizia, oggi consacrata da una alleanza rispondente ai sentimenti dei nostri due paesi. — Firmati: *Luzzatti*, presidente; *Pavia*, segretario.

* * *

Nel salone dell'albergo è seguita, a Parigi più tardi, la presentazione ai delegati italiani degli ex ministri Pichon e Hanotaux; ciò che diede luogo a uno scambio di fraterne dichiarazioni in nome dei due popoli alleati.

L'on. Luzzatti trattenne quindi la delegazione per accordarsi sui lavori della conferenza, che incomincia oggi, giovedì. Non era questa appena iniziata, che la delegazione ricevette la visita di Clemenceau, e vi fu nuovo scambio di fervidi, entusiasmanti parole. Dopo uscito Clemenceau, festeggiatissimo, la delegazione riprese i suoi lavori.

Guerra di aviatori su tutte le fronti.

Tutti i comunicati di ieri parlano di combattimenti aerei.

Da Parigi s'informa che iermattina, verso le tre, un areoplano-cannone attaccò uno Zeppelin al largo di Zeebrugge, a 4000 metri d'altezza, lanciandogli contro diciannove granate incendiarie. Sembra che lo Zeppelin sia stato colpito. — Alla stessa ora, al largo di Ostenda, un altro areoplano cannone francese tirava parecchi proiettili su di una torpediniera tedesca, colpendola. — Un terzo aviatore francese, in un combattimento aereo, abbatteva, pur ier mattina, a nord di Luneville, un Fokker, il cui pilota fu fatto prigioniero. — Altri quattro areoplani tedeschi si annunciano abbattuti, in un telegramma ufficiale da Parigi: presso Vauquoy, sulla Cote du Poivre, nel Bosco di Forges, e nella regione di Hattonchatel.

Infine, lo stesso telegramma dice che nella notte da 54 al 25 un dirigibile francese lanciò dieci granate da 155 e sei da 22 sulla stazione di Camplona.

* * *

Il comunicato di Londra annuncia ben venticinque combattimenti aerei. Una delle ricognizioni inglesi fu attaccata persistentemente. Ciononondimeno, mentre due apparecchi tedeschi furono veduti cadere entro le loro linee, tutti quelli inglesi ritornarono incolumi.

La mattina del 23 gli aeropiani della marina bombardarono l'areodromo tedesco di Mariakerke, sembra con buoni risultati; e rinnovarono il bombardamento anche nel domani mattina col rinforzo di areopiani belgi, sembra con risultato ottimo.

Un areoplano attaccò un idrovolante nemico al largo di Zeebrugge, uccise il pilota te' precipitar l'apparecchio con l'osservatore che lo montava, da circa 3000 piedi di altezza e affondar nel mare.

E di altri più meravigliosi che ardimentosi combattimenti aerei parla il medesimo comunicato: furono inseguiti due Zeppelin fino a sessanta miglia al largo sul mare; furono attaccate navi tedesche al largo di Lowestoft — anzi uno degli apparecchi inglesi pare sia perito insieme al pilota in questo attacco.

* * *

Dal canto loro, i tedeschi mandano i loro Fokkers e i loro dirigibili per ogni dove: ma oramai la leggenda dei dirigibili va sempre più sfatandosi, poichè gravi danni — attaccati come sono prontamente da idro ed areoplani, — non riescono a farne.

Sull'estuario del Tamigi, nell'ultima incursione, i tedeschi lanciarono oltre un centinaio di bombe: ma non si ha notizia di vittime. Ed altro centinaio ne lanciarono nella incursione sulle contee orientali, ferendo una persona, uccidendo un cavallo, bruciando un fienile e rompendo... molte lastre.

* * *

Anche sul teatro nord-orientale, grande lavoro nell'aria. Aviatori russi lanciarono 36 bombe su punti importanti dietro il fronte tedesco, specialmente sulla stazione di Jelovka ad ovest di Illukst. Dagli aviatori tedeschi ne furono lanciate sulla stazione di Molodetchno.

Bombardamenti di caserme tedesche

Salonicco, 26. Una squadriglia di aeroplani francesi bombardò ieri le caserme di Doiran e Ghevgheli. Un velivolo francese distrusse un aeroplano nemico. Gli aviatori rimasero uccisi. (Stef.)

La Svizzera si preoccupa

Berna, 26. — Si annuncia ufficialmente che, in seguito alle reiterate violazioni del territorio svizzero da parte di aviatori tedeschi, il consiglio federale ha chiamato a Berna il ministro della Svizzera a Berlino De Claparede per discutere con lui la grave situazione derivanti da questi incidenti. (Stef.)

La guerra sulla terraferma in Francia

Attività su tutto il fronte, ma senza fatti di grande rilievo. Bombardamenti un po' dappertutto, ma specialmente contro le posizioni francesi, del bosco di Avocourt e della quota 304 ad est della Mosa nonchè in Voevre contro Haudiomont e Ronveaux.

In Lorena, i tedeschi tentarono un colpo di mano sopra un piccolo porto francese a nord di Embermenil; ma furono respinti con perdite.

Bombardamenti reciproci anche sul fronte inglese. (*Vedi ultima ora*)

La sommossa irlandese domata.

Alla Camera dei Comuni, Asquith potè annunciare che a Dublino si trovano già truppe mandatevi da Belfast e dall'Inghilterra, che vi fu proclamata la legge marziale e prese misure rigorose per reprimere il movimento ed arrestare i colpevoli. Eccetto che Dublino, tutto il resto dell'Irlanda è calmo. Corpi di volontari irlandesi nazionalisti e numerose notabilità locali offersero il loro aiuto all'autorità.

Il Governo prende i provvedimenti necessari per far conoscere ai governi neutrali il vero significato di questo ultimo esempio di propaganda tedesca.

La guerra per mare
L'attacco tedesco alle coste dell'Inghilterra

BASILEA, 26. — Soltanto stasera giunge da Berlino il comunicato dello stato maggiore della marina sull'attacco alla costa inglese.

Il comunicato dice che forze navali tedesche d'alto mare bombardarono la mattina del 25 aprile le opere di difesa e importanti impianti militari a Great Yarmouth e Lowestoft e presero quindi sotto il loro fuoco un gruppo di piccoli incrociatori e contro torpediniere nemiche.

Il comunicato asserisce che un grave incendio fu osservato su uno degli incrociatori e che una torpediniera e due battelli di pattuglia nemici furono affondate. Uno di questi sarebbe — secondo il comunicato — proprio quel battello pesca che rifiutò di salvare lo equipaggio dello Zeppelin L. 19 in pericolo. Il suo equipaggio sarebbe stato catturato.

Il comunicato afferma altresì che tutte le navi tedesche rientrarono incolumi senza aver subito alcuna perdita.

Infine il comunicato dà notizia di un bombardamento a Dunkerque da parte degli aviatori di marina e pretende che in seguito al bombardamento navale sulle coste della Fiandra annunciato il 24 le forze navali tedesche avrebbero il 25 gravemente danneggiato un cacciatorpediniere inglese ed affondato un incrociatore ausiliario catturandone l'equipaggio e conducendolo a Zeebrugge. (Stef.)

Londra 26 — Il « Lloyd » annuncia che il vapore inglese « Lamber », recantesi ad Hartlepool la mattina dell'attacco tedesco contro la costa inglese, con carico di minerale, fu colpito da una granata tedesca, che, appiccò l'incendio alla poppa del bastimento. Questo fu tuttavia in condizione di proseguire il viaggio, dopo aver otturato la falla. Nessun uomo dell'equipaggio fu colpito. (Stef.).

Per preparare la coscrizione

LONDRA, 27. Asquith Bonarlaw e Kitchener conferirono oggi coi principali delegati delle Trade Unions inglesi e coi loro rappresentanti in Parlamento. Henderson, ministro della istruzione, presiedeva la riunione, che ebbe carattere privato. (Stef.)

Che cosa fa l'Italia?

LONDRA, 27. L'Evening Standard, in un articolo intitolato: « Che cosa fa l'Italia? » scrive: « Abbiamo noi pure compiuto lavori di mina sopra abbastanza vasta scala, facendo saltare 38 bavaresi presso Neuvechapelle 126 wurtemberghesi nel castello di Hoge; ma ciò è niente, in paragone colla mina di mille piedi fatta dagli italiani sotto il Col di Lana, che fece saltare, esplodendo, una cima di montagna. Se si considera questa *tour de force* eseguito dal genio nonchè il compito quotidiano a cui gli italiani si sono consacrati attaccando a colpi di cannone fortezze costruite sulle roccie, si può essere stupiti dei fatto che alcuni giornali domandano che cosa fa l'Italia. Non si potrebbe mostrare peggiore ignoranza e follia nel tempo stesso, che formulando tali interrogazioni. (Stef.)

Uu attentato ad Atene contro la Bulgaria.

ATENE, 27 — *Una bomba posta all'ingresso del cortile della legazione di Bulgaria esplose alle tredici di ieri, producendo danni senza importanza. In seguito allo scoppio si ruppero i vetri delle case vicine.*

Nessuna vittima. La porta e il cancello esterno erano chiusi al momento della esplosione. L'attentato è circondato dal mistero; la polizia cerca di chiarirlo. Nessun arresto ancora fu operato.

(*Stef.*).

ULTIMA ORA.

Attacchi tedeschi non riusciti
Loro morti e prigionieri

PARIGI, 27. — *Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: A nord dell'Aisne bombardamento reciproco nella regione del Bois des Buttes. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di ieri ammonta a 158 di cui quattro ufficiali. Abbiamo preso inoltre due mitragliatrici ed un lancia-bombe.*

In Campagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri di concentrazione sui parchi nemici della valle della Dormoise.

In Argonne grande attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche della quota 285 di Vauquois e del bosco di Cheppy.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento delle regioni di Avocourt, della quota 304, di Esnes e di Montzeville. Qualche raffica di artiglieria nel settore del Mort Homme. Ad est della Mosa ed in Woevre, attività media delle due artiglierie. Un pezzo tedesco di lunga portata ha tirato stamane in direzione di Varangeville e di Luneville.

In Lorena, un attacco tedesco che tentava di sboccare sulle nostre posizioni a nord di Senones è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento; parecchi prigionieri, fra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

Secondo nuove informazioni la cifra delle perdite subite dai tedeschi durante l'attacco diretto ieri sul nostro saliente di Chapelotte deve essere valutata ad un migliaio di uomini circa. (Stef.)

Nella notte dal 25 al 26 i nostri velivoli da bombardamento sono stati particolarmente attivi nella regione di Verdun. Quattordici granate sono state gettate sui parchi e sui bivacchi nei dintorni di Etain quindici sulla stazione di Conglans, sei sulla stazione di Pierrepont, sei sulle acciaierie di Jocuf Homecourt, 10 sulla stazione di Mezieres e due su Rethel. Nella stessa notte i nostri velivoli hanno pure effettuato numerose operazioni di bombardamento nella regione di Roye.

Diciotto granate sono state gettate sopra un deposito di munizioni a sud di Villier Carbonnel ove sono state constatate forti esplosioni. Dodici bombe sono state lanciate sul ponte di Bieches e trentotto sui depositi di Cremery e di Gruny (a nord di Roye.)

Nella notte dal 25 al 26 un dirigibile tedesco ha lanciato una dozzina di bombe sulla regione Etaples, Reutin, Parigi. Due soldati inglesi sono rimasti leggermente feriti. I danni materiali sono insignificanti. (Stef.)

La truppe russe in Francia.

MARSIGLIA, 27 — *Ieri, al campo di Mirabeau vi fu un ricevimento ufficiale in onore del tenente colonnello Verstakowsky e del suo stato maggiore. Assistettero a questa cerimonia Dalimiere sotto segretario di stato alla istruzione pubblica, di passaggio per marsiglia; numerosi ufficiali superiori inglesi e serbi. Il generale Menessier, circondato dal suo stato maggiore, augurò il benvenuto in nome del governo agli ufficiali e sottufficiali e soldati del glorioso esercito russo e terminò brindando alla vittoria finale ed in onore dei Sovrani e Capi di Stato alle nazioni alleate e del generalissimo francese Joffre.*

Quindi il colonnello Genolichine ha ringraziato la Francia per l'accoglienza fatta alle truppe russe ed a brindato alla nazione francese.

Durante tutta la cerimonia, la musica degli equipaggi della flotta suonò gli inni nazionali degli Stati alleati, tra gli applausi della immensa folla che gremiva i dintorni del campo di Mirabeau.

MARSIGLIA, 27. — *Le truppe russe partirono stasera, salutate da entusiastiche ovazioni, pel campo di Mailly.*

Per dopo la guerra.

PARIGI, 27. — *Alla confederazione del lavoro, il deputato Cabrini e Osimo segretario della Umanitaria di Milano, iniziarono la discussione sugli accordi delle organizzazioni operaie d'Italia e di Francia, circa le emigrazioni della mano d'opera. Domani arriveranno gli onorevoli Quaglino e Rigola, estendendo l'esame al trattato di lavoro.* (Stef.).

La guerra nell'aria.
Fortunate incursioni di velivoli francesi.

PARIGI, 27 (Ufficiale). Un aviatik smarritosi ha atterrato la scorsa notte nelle nostre linee nei dintorni di Rosieres (Oise). Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Un velivolo nemico preso sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali è caduto in fiamme verso Bagatelle Pavillon (a nord del Four de Paris). Il velivolo tedesco caduto ieri nelle linee nemiche presso Vauquois e distrutto dal nostro cannoneggiamento era stato già colpito dal sottotenente Navarre. E' questo il nono apparecchio abbattuto da questo pilota.

Attività di areoplani e areonavi la Russia
Unvelivolo tedesco abbattuto

PIETROGRADO 27. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: FRONTE OCCIDENTALE. Areoplani nemici lanciarono bombe ad ovest di Dvinsk, e su Dvinsk. Di fronte alle posizioni del Dvinsk e nella regione ad ovest del borgo di Postavy l'artiglieria nemica tirò su vari settori. A sud del borgo di Krevo i tedeschi tentarono di prendere l'offensiva, ma senza risultato. Nella stessa regione volarono numerosi areoplani tedeschi di cui uno fu colpito e cadde nelle nostre linee a sud-est di Krevo.

Areonavi avversarie lanciarono bombe sulla stazione di Gantsevitchi tra le stazioni di Baranwitchi e Loubinate.

FRONTE DEL CAUCASO: Respingemmo col fuoco l'offensiva dei turchi in direzione di Erzindjan. (Stef.)

La rivolta irlandese esposta alla Camera dei lordi.

LONDRA, 27. — (*Camera dei lordi*). *Rispondendo a lord Middleton che rimprovera il governo per l'incuria prolungata in presenza della situazione pericolosa dell'Irlanda, situazione che esso conosceva da lungo dato, Lansdowne dice che il tentativo insurrezionale era in precedenza destinato ad abortire ignominiosamente. Tuttavia, la situazione presenta una certa gravità e richiede misure rigorose. Il 24 i « Sinnfeiners » attaccarono, ma senza vigore, il castello di Dublino, sede dell'amministrazione dell'Irlanda, occuparono l'incrocio delle strade centrali Sain Stephens Green, fermarono le truppe tornanti dalla caserma, fecero fuoco su di esse da sopra i tetti, occuparono l'ufficio centrale delle poste e dei telegrafi, il palazzo della giustizia, le grandi stazioni di Amiens e di Western Road donde parte il Corriere destinato alla Gran Bretagna, tagliando i fili telegrafici. La provincia rimase generalmente calma.* (*Stef.*).

I danni del bombardamento contro la costa inglese

LONDRA, 27. — *Il Ministero della guerra comunica, circa il bombardamento di Lowestoft e Yarmouth da parte della flotta nemica: Il bombardamento cominciò ieri mattina alle 4,10 e durò circa mezz'ora. Nonostante i grossi pezzi adoperati i danni furono relativamente insignificanti. Una casa di convalescenza e i bagni sul molo e 40 abitazioni furono leggermente danneggiati; oltre a due uomini, una donna ed un fanciullo uccisi, vi furono tre persone gravemente ferite e nove leggermente.*

Il fuoco fu aperto nello stesso tempo anche su Gran Yarmout. In questa località i danni consistono in un grande edificio gravemente danneggiato da incendio ed altro edificio leggermente danneggiato da granate. (*Stef*).

Il bollettino tedesco conta solamente successi.

BASILEA, 27. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: a sud del canale di Labassee un attacco di forti distaccamenti inglesi contro escavazioni occupate da noi fu respinto dopo violento corpo a corpo. La lotta di mine continua con violenza da ambo le parti. Ad ovest di Givenchy-Ingohel occupammo le escavazioni di due mine, una tedesca e l'altra inglese, esplose simultaneamente; facemmo alcuni prigionieri e ci impadronimmo di una mitragliatrice.

Fortunate azioni di pattuglie vi furono da parte nostra, fra Vailly e Craonne. Un attacco parziale francese atteso contro il bosco a sud ovest di Villeauxbois fu respinto.

Sulla collina di Vauquois, a nord est di Avocourt e ad est del Morthomme, combattimenti con granate a mano. Conoscevamo i progetti dell'attacco nemico contro le nostre trincee fra Morthomme e Bois Caurettes, e li abbiamo fatti fallire, bombardando le truppe già disposte all'attacco.

A est della Mosa l'artiglieria spiega dalle due parti una attivissima intensità.

A nord di Celles (Vosgi) un attacco accuratamente preparato ci permise di occupare le prime e seconde linee francesi a sud e dinanzi alla quota 542. Piccoli distaccamenti penetrarono fino alle terze trincee facendovi esplodere numerosi ricoveri.

Oltre alle altre azioni di aviazione, una nostra squadriglia di aviatori lanciò numerose bombe a est di Clermont sul campo di aviazione francese di Drocourt e sulla località fortemente organizzata di Jubecour. Due aeroplani nemici furono abbattuti nei combattimenti aerei, uno su Fleury (a sud di Douaumont) e l'altro a ovest di questa località.

Dirigibili dell'esercito tedesco attaccarono la notte scorsa le fortificazioni e le istallazioni dei forti inglesi e il grande campo d'istruzione inglese a Etaples.

Fronte orientale: Nessun avvenimento importante, su questo fronte. Una squadriglia di aeroplani tedeschi lanciò numerose bombe sul campo di aviazione Dunabourg. (Stef.)

Dalle terre redente
Un'ordinanza del Comando Supremo per i territori occupati

Una ordinanza del Comando Supremo pubblica nella « Gazzetta Ufficiale » prescrive:

Art. 1. Fino alla riattivazione dei tribunali competenti, secondo le leggi in vigore nei territori occupati i registri di commercio (registri della Ditta) e i registri dei consorzi sono tenuti dai giudici distrettuali, ai quali spettano tutte le attribuzioni che le norme in vigore consentono ai tribunali destinati alla giurisdizione commerciale.

Art. 2. Contro i provvedimenti dei giudici distrettuali in questa materia è ammesso il ricorso al Comando Supremo.

Bollettino giudiziario

[illegible] da Roma:

Torchetti Giuseppe giudice nel tribunale di Udine è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia. (Vivissime congratulazioni all'egregio magistrato per la meritata onorificenza.)

Lanzi Umberto ufficiale giudiziario della pretura di Spilimbergo viene tramutato a sua domanda alla pretura di S. Vito al Tagliamento.

CRONACA CITTADINA

Per i certificati di residenza

Facilitazioni per la consegna

Si avverte il pubblico che i certificati di residenza già compilati, da questa mattina [illegible] distribuiti negli [illegible] della Congregazione di Carità sotto la loggia di S. Giovanni.

Sappiamo poi che è stata presa dal sig. sindaco una medesima disposizione per facilitare la compilazione e consegna dei certificati di residenza nelle frazioni.

A Cussignacco e ai Rizzi presso quei reverendi parroci, a Paderno presso l'impiegato comunale signor sig. G. B. Toso e a S. Osvaldo presso l'ufficio del Manicomio Provinciale saranno compilati i certificati di residenza che dopo esser stati autenticati dal sindaco, verranno dagli incaricati sopra detti distribuiti agli interessati, nei medesimi recapiti senza bisogno di presentarsi agli uffici municipali.

I sussidi per le strade obbligatorie

Risposta del ministero, dei LL. PP, all'on. Ciriani.

L'on. Ciriani aveva presentato all'on. Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione:

«Per conoscere se non ravvisi opportuno e dovere di giustizia e di equità estendere i benefici del decreto luogotenenziale dell'agosto 1915 con il quale si aumentano i sussidi per le costruzioni delle strade obbligatorie rimaste in sospeso per effetto della legge 1894, anche a quelle strade obbligatorie che i Comuni, in precedenza o dopo della legge del 1868, hanno impreso senza richiedere sussidi di sorta e sono oggi da completare; e ciò non fosse altro per la constatazione che questi comuni soltanto resterebbero esclusi dalle nuove concessioni per il fatto di non aver domandato nè usufruito delle precedenti.»

Ecco ora la risposta del Ministro:

«La premessa da cui muove la presente interrogazione, e cioè che il decreto luogotenenziale 19 Agosto 1915, N. 1371, avrebbe elevato i sussidi per le strade comunali obbligatorie rimaste in sospeso per effetto della legge 19 Luglio 1894 non è, in fatto esatta ed in vero il decreto luogotenenziale suddetto ha mantenuto ferma la misura dei sussidi stabiliti in ragione del 25 per cento dalla legge 8 Luglio 1903, N. 302, per il completamento di strade comunali obbligatorie ed ha anzi, ridotto i sussidi stessi dal 75 al 60 per cento per le strade comunali obbligatorie destinate a raccordare una frazione con la stazione centrale del capoluogo.

«Tali norme si applicano unicamente a quei comuni che rimasero danneggiati dalle disposizioni restrittive della legge del 1894 e si trovavano cioè nella impossibilità di continuare la esecuzione di opere che avevano intrapreso facendo assegnamento sul sussidio dello Stato previsto dalla legge 30 agosto 1878 sulla viabilità obbligatoria.

«Diversa è, invece, la condizione dei comuni cui si riferisce la presente interrogazione, giacchè essi hanno intrapreso l'esecuzione di opere senza richiedere i benefici che la legge avrebbe loro accordati».

«A tale riguardo devesi osservare che il Ministero dei lavori pubblici usa già la massima larghezza nei criteri di applicazione della legge del 1903, estendendone talora i benefici anche a quei comuni i quali, pur non avendo ottenuto alcun sussidio, in base alle disposizioni della legge del 1868, dimostrino di aver iniziata l'esecuzione delle strade dopo averle inscritte in elenco a termini delle disposizioni stesse

«Nè devesi infine tacere che a tutti i comuni possono in ogni caso accordarsi i sussidi previsti dall'Art. 321 della legge sulle opere pubbliche.

«L'ulteriore estensione dei benefici ora invocata dall'onorevole interrogante dovrebbe, d'altronde disporsi con provvedimento legislativo che importerebbe un onere gravissimo non determinabile, mentre, già molto rilevante è quello che sostiene lo Stato per l'applicazione della legge del 1903 e del recente decreto luogotenenziale.»

Il sottosegretario di Stato
Visocchi

Il dott. Lauretano socio perpetuo della Dante Alighieri. — L'egregio dott. Edoardo Lauretano, capitano medico che presta servizio all'Ospedale Civile di Udine, si è iscritto socio perpetuo della «Dante» versando la quota di lire 150.

Vittima della sua pietà. — Giunge notizia da Milano che da molti giorni quantunque assai malata, la signorina Maria Odorico era immancabilmente al suo posto all'Ufficio notizie per le famiglie dei militari, presso l'Università Bocconi. La buona fanciulla lasciava il posto di cassiera nel reparto prigionieri di guerra, solo quando non potè più reggere: ieri poi la pietosa signorina è morta. L'attaccamento al dovere ne aveva affrettata l'immatura fine.

La signorina Odorico era figlia primogenita dell'on. Odorico, già deputato di Spilimbergo cui inviamo sentite condoglianze.

L'esito finanziario del primo concerto «in grigio verde» Una mattinata.

Abbiamo già rilevato l'entusiastico successo artistico dei due concerti «in grigio verde» [illegible] a beneficio della Croce Rossa, del Segretariato del Soldato.

Il Presidente del Comitato di Udine della Croce Rossa, conte gran Uff. A. di Prampero [illegible] ringraziando il Segretariato del Soldato:

Udine 21 aprile 1916

«*Ill.mo Signore,*

«Compiacendomi seco Lei del lusinghiero risultato ottenuto dalla serata artistico-musicale tenuta nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese la domenica del 9 corr. tributo alla S. V. ill.ma i più sentiti ringraziamenti per la cospicua somma di lire 268.50 messa a vantaggio di questa umanitaria istituzione della Croce Rossa quale quota di ricavato netto della serata medesima. Lo scrivo così ricevuta del vaglia bancario N. 078.271 per la suddetta somma.

«Vada la gratitudine mia e di questo Comitato a tutte le persone che gentilmente si prestarono ed ai valenti Professori ed Artisti protagonisti dello spettacolo.

«Colla massima osservanza

Il Presidente
A. Di Prampero»

* * *

Domenica si darà al Ricreatorio Festivo un grande mattinata concerto in grigio-verde a prezzi popolari. Questo si è fatto per aderire alle innumerevoli richieste di militari e di famiglie che non possono intervenire alla sera.

Militari richiamati che rimpatriano dalla Germania

Ieri abbiamo pubblicato l'intervista con un giovane richiamato alle armi e che aveva lasciato Dresda da tre o quattro giorni. Egli si chiama Nicolò Concinotti ed è un terrazziere, di Spilimbergo.

E' pure arrivato a Codroipo un altro friulano reduce da Berlino, ove faceva l'albergatore. Egli è di Codroipo e narra le tristissime condizioni economiche e morali in cui trovasi la popolazione della capitale tedesca.

— La vita — egli dice — vi è divenuta quasi impossibile e solo con enorme dispendio si può provvedere al proprio sostentamento.

Come ricordo di Berlino e della mentalità tedesca, questo nostro comprovinciale ha portato seco un pappagallo il quale con voce roca strilla tutto il giorno: *«Alles Welt deutsch!!!»* (Tutto il mondo tedesco!) Meno male che oramai lo dicono solo i pappagalli!

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 11815.38
Luigia Scala, nell'anniversario della morte di Andrea Scala	25.—
Prucher e Gervasutti in morte di Chiarandini Vincenzo	2.—
	L. 11842.38

In sostituzione della fiera di beneficenza. — Ecco un altro elenco di offerte in sostituzione del contributo per la Fiera di beneficenza che soleva tenersi ogni anno, a Pasqua:

Emilia ved. Trani L. 10, Libero e Francy Fracassetti 20, comm. Marco Volpe 10, Rina e Leonardo Rizzani lire 100.

Avviso alle Signore

La premiata **Ditta Sorelle Verza** con *Fabbrica Cappelli da Signora in via della Posta N. 36*, avverte la sua Spettabile Clientela, di non avere alcuna attinenza e desidera non venire confusa colla Ditta Augusto Verza.

Si fa inoltre premura informare, che tiene un ricco e nuovo assortimento cappelli delle Primarie Case, e assume qualsiasi riduzione a prezzi di assoluta convenienza.

Sorelle Verza.

Polesel graziato

Il Comando Supremo ha comunicato l'altra sera all'avvocato fiscale cav. Sicher che il Re, con decreto in data 24 corr., ha commutato la pena della fucilazione nella schiena, inflitta a Polesel Edoardo per l'assassinio dell'applicato ferroviario Ettore Conte, in quella dell'ergastolo.

La grazia sovrana fu ieri stesso comunicata dal segretario avv. Lugo e dall'avv. Alberto Musatti, al Polesel, il quale, se non entusiasta, si è mostrato lieto dell'ottenuta commutazione.

Contro la sentenza del Tribunale di guerra i quattro condannati hanno presentato ricorso in Cassazione sostenendo l'incompetenza del magistrato militare a giudicare del loro delitto e affermando che, trattandosi di reati comuni, ad essi doveva essere applicato il codice comune.

Padre e figlio morsicati da un cane. — Ieri nel pomeriggio vennero medicati all'Ospitale dal medico di guardia dott. Feruglio Libero Saltarini d'anni 39 ed il di lui figlio Severino d'anni 5, abitante in via Monterotondo 32. Entrambi erano stati morsicati da un cane, il primo a un braccio ed il secondo ad una gamba.

Infanzia disgraziata. — Ieri sera alle sette venne medicato all'ospitale civile dal dott. Feruglio il ragazzo di 7 anni Luigi Modonutti di G. B., abitante in via Ronchi 49 per ferita da taglio al pollice della mano destra, riportata maneggiando una roncola. Ne avrà per 12 giorni.

Alle otto di ieri sera, dallo stesso dott Feruglio fu medicato il ragazzo di 9 anni Aldo Zavagna di Giovanni abitante in via della Fama n. 25 per una ferita da taglio con asportazione di parti molli al pollice della mano sinistra. Il ragazzo inciampando era caduto ed era andato a battere colla mano su di un vetro. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

TEATRO SOCIALE
Nove Cine

Programma per oggi dalle 17 in poi: «Il paese dei fascini» film interessante.

«Zogar» (Pugno di Ferro) forte dramma in tre parti

«Gigetto senza impiego» scena comicissima.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Domani: «Storia vecchia e fatti nuovi» rivista satirica patriottica di Euloterio Rodolfi, cinematografia che ha ottenuto ovunque il più grande successo di ilarità.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Programma per questa sera cominciando alle 17:

«La Sfinge» dramma passionale in tre atti.

«La conferenza degli alleati a Parigi», attualità.

«Cesare burlato» scena comicissima.

Lo spettacolo sarà accompagnato da orchestra. Domani nuovo programma

Smarrimento — Ieri, dall'Albergo Nazionale a Via Palladio, venne smarrito un braccialetto d'oro a catenina con medaglia. Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni, Via della Posta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Al Tribunale

Presidente Turchetti; Giudici Zozzoli e Cavarzerani P. M. Tacconi.

La damigiana seduttrice

La sera del 23 marzo 1916 i due guardiani ferroviari Antonio De Faccio fu Domenico e Santo Visentin fu Giuseppe, trovandosi con altri operai addetti all'amministrazione ferroviaria, prima di recarsi a casa, verso le 18.30 pensarono di stillare un po' di vino da una damigiana che avevano adocchiata su un piano di scarico. Detto fatto, mentre uno fa la guardia gli altri tentano di vuotare la damigiana... che non vino ma invece conteneva sciroppo d'arancio! I ladri rimasero disillusi e per maggior sventura, una guardia merci, giunto sul posto improvvisamente, li scopriva sul fatto.

Il giorno dopo, venuta la cosa all'orecchio dell'egregio delegato dott. Ciampoli, addetto alla stazione, questi esperì le indagini in modo che gli altri ladruncoli vennero presto identificati per Gerardo Midena fu Giovanni, Luigi Miani di Pietro, Alberano Tacciano di Giuseppe e Davide Leita che furono subito arrestati.

E ieri comparvero però dinanzi al Tribunale a rispondere di furto in danno dell'amministrazione ferroviaria. Gl'imputati sono confessi. Il dott. Ciampoli conferma il fatto.

Dopo le elaborate arringhe dei difensori avvocati Driussi, Mosca e Bellavitis il Tribunale condanna: De Faccio, Visentini e Leita a 6 mesi e 20 giorni; Milocco e Tacciano a 3 mesi e 10 giorni; Miani a 1 mese e 20 giorni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il

Dott. Emilio Monici

d'anni 52.

La desolata madre ottantasettenne nel dare il ferale annunzio, ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia, che avrà luogo venerdì 28 alle ore 8 partendo dall'Ospitale Civile.

Udine, 27 aprile 1916.

Ieri, quasi improvvisamente spirava

Cometti Maria

La figlia Anna, il genero Ugo QUARGNOLO e i nipoti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle 18, in Viale Venezia N. 30.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 27 aprile 1916.

Comune di Pasiano di Pordenone

A tutto il 31 Maggio è aperto il concorso al posto di Capo-Stradino Comunale collo stipendio annuo di L. 1200. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria

Pasiano 25 Aprile 1916.

Il Commissario prefettizio
Imperatori.

Stiamo bene. Silvia.

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spec i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbl zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio centrale d'annunzi A. Manzoni ed. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via ... — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ... LIVORNO ... Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 3 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 5 — ...

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea ... di linea misurata ... di ... L. 50, III pagina ... 1.50.

... 3 ... con ... ta.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

La reclame è l'anima del commercio.